Giovedì 20 Dicembre 1900 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XXIV — N. 303

ASSOCIAZIONI:
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24
per gli altri . . . . » 18
semestre, trimestre, mese in proporzione. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI:
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Associazione per l'anno 1901

ANNO XXV — ANNO XXV

AL GIORNALE

LA PATRIA DEL FRIULI

Col 1.o di gennaio 1901 ***La Patria del Friuli*** entra nel suo venticinquesimo anno, e dopo un quarto di secolo di lavoro assiduo nel propagnare principii diretti al progressivo miglioramento politico e sociale del Paese, crediamo affatto inutile uno speciale Programma. Basterà riaffermare che l'opera nostra, anche nel nuovo secolo, si svolgerà con tendenze conciliative tra le classi della cittadinanza cercando di riunire attorno a noi tutti coloro i quali mirano soltanto al bene pubblico ed alla dignità dell'Italia.

Continuerà sulla ***Patria del Friuli*** anche nel 1901, la polemica politica ed amministrativa; però si darà maggiore sviluppo a quest'ultima, coordinata sempre ai veri interessi del Comune e della Provincia.

Amici che ci hanno promesso di essere con noi in continua corrispondenza, ne abbiamo nei grossi centri come nelle borgate piccole e perciò i Soci e Lettori hanno sicura garanzia che la *Cronaca provinciale* sarà sempre abbondevole di notizie varie.

La *Cronaca cittadina*, affidata a redattori che conoscono tutta l'importanza del loro incarico, continuerà sulla via intrapresa, anzi riescirà sempre più particolareggiata ed interessante.

Al *Gazzettino commerciale* attendono Collaboratori competentissimi che cercheranno di dare a questa rubrica tutto lo svolgimento richiesto dalle odierne esigenze.

Riguardo alle *notizie politiche*, sarà nostra cura precipua farne una cernita oculata e razionale, dando l'ostracismo a tutte quelle che a null'altro servono se non a solleticare una morbosa curiosità, e nel domani aspettano rettifiche o smentite.

Nell'*Appendice* daremo, come negli scorsi anni, Racconti originali o Romanzi stranieri appositamente volgarizzati con giusto criterio d'arte. E sin da oggi annunciamo la pubblicazione d'un capolavoro della Letteratura spagnuola, col titolo: ***Dona Julia.***

I prezzi d'associazione rimangono invariati, cioè:

Lire 24 pei soci con diritto all'inserzione dei loro scritti, e ad un prezzo di favore per *avvisi e comunicati* d'interesse privato.

Lire 18 per gli altri soci: semestre e trimestre in proporzione.

Ai vecchi e nuovi Soci si fa preghiera di antecipare un importo pel 1901.

A tutti i Soci che in dicembre e sino al 15 gennaio 1901 avranno antecipato il prezzo di associazione per l'anno o per un semestre, sarà inviato franco di spese (a segno di gratitudine) un volume di amena lettura.

Per le Signore e per le Famiglie dei soci offeriamo a prezzi di favore i seguenti Giornali di mode, editi a Milano dalla celebre Casa Hoepli:

La Stagione (edizione di lusso) L. 12.80
La Stagione (piccola edizione) » 6.40
Figurino dei bambini
(che costerebbe lire 5) » 4.—

Ogni importo per questi Giornali di Mode deve essere antecipato al momento dell'ordinazione.

Una lieta conferma.

Si annuncia che la Regina Margherita confermò a una gentildonna torinese, recatasi a visitarla a Stupinigi, la buona novella dello stato interessante in cui si trova la Regina Elena.

La questione dei Giornali.

Io *F.* (che sono quel buon figliuolo di *Falstaff*, ben noto agli amici Lettori della *Patria*) scrivendo in supplenza del mio ottimo Direttore, nei numeri di venerdì e sabato scorsi ebbi ad annotare la straordinaria fecondità in Italia di *Giornali nuovi* pel 1901; ebbi a demarcare le caratteristiche politiche dei *Giornali udinesi*, e, riguardo a questi, lasciavo intravedere, come due F. gli clericali sarebbero troppi. Quindi oggi posso aggiungere (dopo le tante polemiche tra *Cittadino* e *Crociato* seguite con attenzione nella Cronaca) che il componimento avvenuto tra le Parti contendenti fu soluzione buona per la pace... e per la borsa dei Cattolici friulani.

In Udine e Provincia l'esistenza di cinque Fogli quotidiani, invece che quattro, sarebbe stata un vero spreco di forze intellettuali e di denaro. E moltiplicati gli *organi* del Clericalismo, essi avrebbero suonato assai male, e quotidiani sarebbero nati pettegolezzi ingiuriosi! E' già troppo che si abbiano sedicenti rappresentanti di tutte le screziature della Parte politica costituzionale, cui appartiene la maggioranza del Paese!

Certo che il nuovo Prefetto, on. Flaùti, dee essersi maravigliato di trovare in Udine tanti Giornali, e più per le diatribe degli ultimi giorni. Però, a quest'ora, anche l'onorevole Flaùti non ignorerà come, più che altro, il capriccio di pochi egregi cittadini politicanti abbia dato origine alla pluralità dei Giornali, e come si continuerà a pubblicarli, anche se dovessero essere clandestini, e minimamente influenti, nè tali da creare la pubblica opinione.

Che se tra *Crociato* e *Cittadino* s. venne ad un componimento per la serietà e solidarietà dei nostri Clericali, non credo che sia ancora possibile semplificare la Stampa friulana liberale. Quindi pel 1901, e forse sino dal primo mese, si assisterà a fervide lotte intestine, senzachè pel tanto polemizzare abbia ad avvantaggiarsi l'educazione politica del Paese. F.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 19 dicembre. — Presiede il vicepresidente Cannizzaro.* — Approvasi, con lunga discussione generale, il bilancio del ministero di agricoltura, industria e commercio.

LA SOCIETA' DANTE ALIGHIERI e il Friuli.

Abbiamo jeri pubblicata una corrispondenza *dalle Basse*, che parlava della Società Dante Alighieri — intorno alla quale finalmente, sembra spirare favorevole aura di simpatia, di vero affetto: sì che non sembra troppo ardita la speranza di vederla fra brevi anni potente così da gareggiare con le consimili Società della Francia, della Germania, della Russia, dell'Austria.

E ci conforta in questa speranza anche l'ultimo bollettino trimestrale che fu pubblicato, nel quale v'è il resoconto del fortunatissimo Congresso tenutosi a Ravenna e qualche notizia posteriore. Del Congresso fu parlato molto quando si tenne; e molto elogiato il discorso profondo che l'illustre Senatore Villari vi pronunciò. Noi lo legemmo ora con vivissimo interesse e compiacimento: al quale, senza dubbio, non è estraneo a tale compiacenza nostra anche l'avervi letto ricordato a titolo di onore il Comitato di Udine, del quale, parlò con parole di grande elogio anche il segretario prof. cav. Arturo Galanti, che ricorda pure ed encomia il Comitato di Palmanova come accennava la corrispondenza di jeri.

Nello stesso bollettino, si risponde ad un articolo della *Patria del Friuli* dove si esprimeva il timore che la *Dante Alighieri*, allargando di troppo la sfera dei bisogni cui vorrebbe provvedere, (specialmente di quelli relativi all'educazione dei nostri lavoratori in emigrazione temporanea), non avesse poi sufficienti mezzi per provvedervi efficacemente. Il *Bollettino* scrive in proposito:

«Ai molti timori nobilmente patriottici del giornale friulano ci pare di poter rispondere che il Congresso ha preso in considerazione l'opportunità di favorire i provvedimenti intesi a suscitare la coscienza nazionale fra i nostri lavoratori che all'estero se ne mostrano sprovvisti, se ed in quanto la «Dante Alighieri» possa disporre di nuove speciali o di ben più larghe rendite in confronto al suo bilancio attuale. In quest'ultimo caso, il Consiglio centrale riterrebbe suo dovere fare *di più* anche a favore di quel *meno*, che certo non pensa a diminuire, a meno che si verificasse un regresso nella nostra Società; regresso di cui non sembra si debba temere, specialmente dopo l'XI Congresso».

Abbiamo ache ricevuto il *Calendario Nazionale della Società Dante Alighieri*, un volumetto molto elegante, con illustrazioni assai bene eseguite.

Anche in questo, il Friuli è ricordato — e da un collaboratore e da una fra le ben riuscite incisioni che l'adornano. Raffigura essa l'artistico vessillo del Comitato udinese della Dante Alighieri, tratto da una fotografia di quell'esimio artista — più che dilettante di fotografia, — ch'è il signor Fernando Grosser. Il *collaboratore*, è il comm. Bonaldo Stringher nostro concittadino, il quale comunicò importanti dati statistici su *I progressi dell'Italia*: articolo che veramente conforta, poichè attesta con le cifre lo sviluppo grandissimo raggiunto dalla nostra Patria in ogni ramo dell'attività umana.

Vi sono pure ricordati due concittadini defunti: il deputato e giornalista Attilio Luzzatto; e il prof. Giovanni Marinelli.

Il bello e utile almanacco, edito dal Bemporad di Firenze, costa soltanto quaranta centesimi; e tutti gli utili della vendita vanno a beneficio della Dante Alighieri.

Come l'Italia sia progredita per le comunicazioni ed i trasporti.

Come rileviamo anche in altra parte del giornale, grandissimi sono i progressi che in ogni campo dell'attività umana ha raggiunto l'Italia nell'ultimo trentennio.

Qui accenneremo soltanto alle comunicazioni e trasporti.

Nella *navigazione*, da 32 milioni di tonnellate fra arrivi e partenze nel 1881 si è raggiunto i 60 milioni 470 mila nel 1899.

«Le navi mercantili a vapore nel 1871 erano 121 con 37 mila 500 tonnellate; nel 1898 erano 384 con 277 mila 500 tonnellate. Diminuì dopo il 1878 il naviglio a vela per 428 mila tonnellate; ma siccome per l'effetto utile, una tonnellata a vapore conta per tre a vela, l'aumento di 214 mila tonnellate a vapore nello stesso periodo, compensa largamente la perdita.

Ferrovie: al principio del 1860 l'Italia ne aveva 2189 chilometri; alla fine del 1897 ne aveva 15,690 con un capitale investito di oltre 5 miliardi e un prodotto complessivo di 250 milioni.

Il prodotto chilometrico delle ferrovie è diminuito dopo il 1872, perchè molte linee furono condotte per regioni di infimo traffico, sebbene siano in parte giustificate da ragioni di ordine politico-amministrativo.

Il primo tronco di *tranvai* a trazione meccanica data dal 1878: al 31 dicembre 1898 la rete di questa specie misurava 3107 chilometri.

Le *strade* carreggiabili nel 1897 erano di circa 265 mila chilometri, per oltre la metà costruite dopo la unificazione del Regno.

Gli uffici di posta erano 3254 nel 1871; e 5868 nel 1898.

Nel 1887-88 circolarono 120 milioni di lettere; 170 milioni nel 1897-98; nello stesso periodo le cartoline salirono da 39 a 69 milioni, gli stampati da 159 a 277 milioni.

Il prodotto dei francobolli e simili, nel 1871 toccava appena i 46 milioni e mezzo di lire; nel 1897-98 fu di 48 milioni e mezzo.

I pacchi postali nel 1882 furono 2 milioni 600 mila; nel 1897-98 arrivarono a 7 milioni 528 mila.

Gli uffici del *telegrafo*, da 1202 nel 1871, divennero 5868 nel 1898; le linee telegrafiche si estesero da 19 mila a 42 mila chilometri.

Il servizio di posta e telegrafo è da parecchi anni attivo per il bilancio dello Stato, anche deducendo l'interesse dei capitali impiegati.

Per l'educazione femminile.

S'è costituito, con a capo l'on. Fradeletto, auspice la Lega degli insegnanti di Venezia, il Comitato per un Congresso nazionale della educazione femminile e delle Maestre elementari.

Avrà luogo in Venezia, verso la fine dell'agosto 1901, durante l'Esposizione internazionale d'arte.

Il Congresso durerà tre giorni, intermezzati da due di riposo. Saranno trattati cinque temi, per i quali si possono inviare, *a tutto dicembre*, proposte al Comitato, presso la Lega fra gli insegnanti di Venezia (Ateneo Veneto).

Questo Congresso è promosso dal *Corriere delle Maestre*, di Milano, che già fu promotore del primo Congresso, ch'ebbe luogo con 1200 aderenti e ben 800 presenti alle sedute, in Como, durante l'esposizione voltaica del 1899.

Al Congresso di Venezia è assicurata fin d'ora brillante riuscita.

Pagine d'argilla.

Il dottor Hermann V. Hilprecht, direttore della sezione babilonese del museo annesso all'Università di Pensylvania, tornato giorni sono dall'Asia Minore, narrò della meravigliosa scoperta, da lui fatta, dell'archivio del tempio di Baal a Nippur; archivio di cui è menzione anche nella *Bibbia*. Sono raccolte in esso memorie di una civiltà antichissima, di una data assai anteriore a quella in cui, secondo la tradizione, Adamo ed Eva vivevano nel Paradiso Terrestre.

Il dottor Hilprecht ritiene questa scoperta come l'opera archeologica più importante del secolo.

Parlando di questa biblioteca del tempio di Belo, o di Baal, che dir si voglia, il professore disse: «Prima d'ora noi non possedevamo che il dubbio di ciò che essa potesse essere, e ne avevamo solo qualche cenno per talune copie trovate nella libreria reale di Ashurbunapal di Ninive, scoperta sedici anni or sono.

La raccolta di tavolette d'argilla, disseppellita quest'anno a Nippur, contiene scritti, non solo nei caratteri usati 2200 anni prima dell'êra volgare, ma ancora, pel più gran numero, in caratteri cuneiformi d'epoca assai più remota.

Queste tavolette abbracciano tutti i rami della letteratura di quel periodo primitivo e parlano di una civiltà, di cui, finora nessuna parola è giunta fino a noi.

A tutt'oggi, però, solo un'ala della libreria è stata dissotterrata. Ben 18000 documenti, tuttavia, vennero raccolti. Essi sono fatti di argilla semplicemente seccata al sole, e per ciò soffersero notevolmente nel riunire dell'edificio, e dall'umidità del suolo. Tutti i frammenti ad ogni modo, poterono essere combinati, ed essi ora sono in viaggio da Bassora a Costantinopoli, donde saranno poi imbarcati per l'America. Fra i documenti di maggior importanza

---

Appendice della *Patria del Friuli* 9

Björnstjerne Björnson

NOVELLE RUSTICHE

Versione dal norvegese

del Conte EMILIO BUDAN.

VI.

Thrond.

L'uomo che per forza e prudenza superava i più e nel quale tutti i contadini del villaggio avevano risposto grandi speranze, aveva nome Alf.do. Ma quando quest'uomo era arrivato all'età di trent'anni, si ritirò sui monti, a due miglia di distanza dal paese e diè mano a dissodarsi un pezzo di terreno. Se tale decisione meravigliò molti, immaginarsi come crebbe il loro stupore quando, in capo a qualche anno, si seppe che una ragazza del paese, proprio quella che fino allora era stata la più allegra, frequentando tutti i balli e tutte le feste dei dintorni, aveva deciso di seguirlo nel volontario esilio. Ebbero il sopranome di «abitanti del bosco»; incontrando Alf, detto anche «Alf della foresta» a funzione religiosa terminata oppure al mercato, i popolani gli guardavano a lungo dietro: non lo comprendevano, ed egli non si curava affatto di fornir qualche spiegazione.

La moglie sua era discesa solo poche volte nel villaggio, una fra le quali per far battezzare un bambino.

Questo maschiotto doveva ricevere il nome di Thrond. A misura che cresceva i genitori dicevano sempre più di frequente che sentivano il bisogno d'un aiuto in casa e siccome non si credevano in grado di mantenere una persona adulta, si presero una «mezza» una ragazza quattordicenne cui incombeva di aver cura del fanciullo mentre essi lavoravano la terra.

La ragazza non era troppo intelligente ed il ragazzo capì presto che le parole della mamma erano più facilmente comprensibili di quelle della Ranghild. Col padre non aveva una certa dimestichezza, lo temeva anzi, perchè quando era presente tutti dovevano tacere.

Una sera di Natale — sul tavolo ardevano due lumi ed il padre beveva da una fiasca bianca, — Alf. prese il figlio sulle ginocchia e guardandolo fiso negli occhi gli disse: «Guardami, ragazzo mio!» e proseguì con maggior dolcezza: «non sei mica pauroso! Vuoi che ti racconti una fiaba?» Il fanciullo non rispondeva, guardava il padre cogli occhi spalancati.

Allora seppe l'istoria d'un uomo di nome Blessom, da Waagl, il quale causa un processo terminato proprio in quella sera, alla vigilia di Natale si trovava Copenhagen. Questo ritardo gli dispiaceva non poco e gironzellando per le vie — col pensiero sempre rivolto alla propria casa — vide camminare dinanzi a se con passo affrettato un uomo alto, forte, con un mantello bianco.

— Come cammini in fretta — gli rivolse Blessom la parola.

— Sì — rispose lo sconosciuto — ho molta strada da fare.

— Dove vai?

— A Waagl.

— Ah — sospirava Blessom — magari potessi recarmivi anch'io!

— Puoi sederti sui bagagli carnati sulla mia slitta — disse allora l'uomo dal mantello bianco, voltando in una via secondaria ove l'attendeva il cavallo.

Montato nella slitta si volse per guardare se Blessom era al suo posto.

— Tienti ben fermo! — gli disse, e partì.

Blessom non si fece ripetere questa raccomandazione e fece bene perchè il veicolo transitava anche sopra strade cattive.

— Mi pare di passar addirittura sopra l'acqua — disse ad un certo punto Blessom.

— Appunto — rispose l'uomo che guidava e la schiuma s'alzava intorno ad essi.

Più tardi parve a Blessom che non rasentassero più la superficie dell'acqua ed osservò:

— Ora vedo che fendiamo l'aria!

— Ma sì! — rispose il suo compagno di viaggio.

Dopo qualche tempo a Blessom parve di trovarsi in contrade conosciute:

— Credo — disse — che siamo arrivati a Waagl e principiò a rallegrarsi per la corsa così rapidamente compiuta.

— Appunto, ora siamo arrivati — ebbe di rimando.

— Molte grazie — disse scendendo.

— Parimenti — rispose lo sconosciuto mentre accarezzava il collo del suo cavallo — ora non occorre che mi guardi più dietro!

— No, no! — e Blesson s'affrettava a salire una collina, che lo riconduceva alla sua abitazione. D'un tratto sentì d'etro alle sue spalle un gran fracasso ... tutto il paese era rischiarato a giorno; si volse e vide il suo compagno di viaggio entrare colla slitta, passando per alte fiamme, nel monte ch'era spaccato per metà. Blessom si meravigliò alquanto sul genere di compagnia che gli era toccata, poi volle voltar il capo e riprendere il cammino... ma la sua testa rimase sempre in quella posizione forzata».

Thrond non aveva mai udito un simile racconto, non s'azzardò di pregar il padre a continuare, ma alla mattina appresso chiese alla madre se sapeva qualche altra fiaba. Sì che ne sapeva, diverse, ma tutte avevano per soggetto principesse che rimanevano imprigionate per sette anni, fino a tanto che giungeva il principe liberatore. Il fanciullo credeva che tutto quanto sentiva, in realtà lo circondasse strettamente.

Aveva otto anni quando durante una serata invernale in casa loro entrò per la prima volta un forestiero. Aveva i capelli di color nero perfetto; Thrond non ne aveva ancora visti di simili. Entrò salutando brevemente: «buona sera». Il fanciullo ebbe paura e si ritirò dal lato del focolaio. La madre pregò l'uomo di volersi accomodare. Allora lo vide in faccia ed esclamò:

— Per Dio, non sei tu forse Geigenknut!

— Sicuramente; sono passati diversi anni dacchè ho suonato alle tue nozze!

— E' vero... vieni da lontano?

— Ho suonato durante le scorse feste di Natale dall'altra parte del monte; strada facendo mi sentii male e dovetti ripararmi qui per riposare un po'.

La madre andò a prendergli da mangiare, egli si pose a tavola senza dire: «In nome di Gesù Cristo» come il fanciullo era solito a sentire. Terminato che ebbe di mangiare, si alzò e disse:

— Ora sto bene permettetemi che mi riposi.

Gli fu detto di sdraiarsi sul letto di Trond.

Per questi fu preparato un giaciglio per terra. Il fanciullo sentiva freddo dal lato che non era rivolto al focolare, il sinistro. Invece sognava di trovarsi all'aperto, in mezzo al bosco. Come vi era capitato? Saltò in piedi e guardò attorno: in lontananza ardeva un fuoco, egli però non poteva muoversi dal posto. Aveva molta paura perchè temeva di esser assalito da qualche spettro. Dopo molti sforzi gli riuscì di gridar «Mamma!» — e si svegliò. «Hai fatto qualche brutto sogno, caro?» — gli disse la madre prendendolo in braccio. Tremava come una foglia e guardava attorno di se. Lo sconosciuto era scomparso, egli però non aveva il coraggio di chieder sue notizie.

(Continua)

vanno notate liste di parole scritte in due lingue: sumeriana e babilonese; esercizi grammaticali, diari, annali cronologici, inni, scritti spesso in stile che ricorda da vicino quello dei salmi nell'antico testamento; poi proverbi, testi astronomici ed astrologici, inventari di oggetti sacri, indici, rituali, preghiere.

E' facile immaginare qual contributo porterà tutto ciò agli studi delle antiche civiltà, e quali sussidi ne avranno gli orientalisti e gli archeologi. La vita, la religione, le lettere del popolo ebreo, le radici delle quali sono a cercarsi nella storia di Babilonia, ne verranno straordinariamente lumeggiate.

Gli archivi del tempio di Nippur, furono chiusi all'umana scienza, fin dal tempo in cui Abramo lasciò Ur per andare a stabilirsi in Palestina.

Nippur si trova a settanta miglia al sud di Bagdad. Le sue rovine formano una collina alta da cento a centocinquanta metri. Una persona non vi può fare il giro intorno in meno di tre ore. Tutto intorno, uguale, monotono, bigio, solo interrotto da qualche tisico gruppo di palme, si estende il deserto di sabbia.

Camera di lavoro e circoli disciolti.

Genova, 19. — Stamane per ordine del Prefetto, è stata sciolta la Camera del lavoro sequestrando quanto vi era nella sede. Furono eseguite le perquisizioni nelle case dei principali membri

Uguali provvedimenti furono presi per associazioni, il Circolo ricreativo e la sezione della Camera di Sestri Ponente, nonchè pel Circolo popolare e per la Lega metallurgica navale, entrambe di Sampierdarena.

Il deputato Chiesa ed altri soci, furono deferiti all'autorità giudiziaria.

I FASTI DELLA MALA VITA

A PARIGI.

Le cronache di tutti i giornali del mondo, recarono in questi ultimi giorni con impressionante frequenza, racconti e descrizioni di orribili delitti compiuti nella capitale francese, in circostanze stranamente misteriose e con un'efferatezza senza precedenti.

Tanto a Londra quanto a Parigi si tratta di proprie e vere associazioni a delinquere le quali reclutano i loro adepti nel più lurido fango della città e che mercè la loro organizzazione, la connivenza da parte di alcuni e il terrore imposto agli altri, riescono non di rado a deludere la polizia od a condurla su false tracce, com'è successo non ha guari nel delitto del giovinetto tagliato a pezzi, il cui assassinio è tuttora avvolto nel più profondo mistero.

Mai come ora si è avuto una più terribile prova della viridicità di quanto affermava il Goron, il poliziotto *chef-d'ouevre*, quando diceva che certi quartieri di Parigi sono abitati *par de véritables cannibals*.

Le bande degli «Apaches», La «marca di fabbrica» dei loro delitti.

Una volta — e non parliamo di epoche molto remote — esistevano a Parigi società di delinquenti che si chiamavano *le cinte bleu, l'aigle mourante, les cols de velour* ecc. ecc. le quali si dedicavano al nobile mestiere di borseggiare i passanti; ma raramente e soltanto quando vi erano costretti ricorrevano al delitto di sangue. Ora non è più così. Le società hanno cambiato nome, ma si sono, diremo, perfezionate: non è trascurato il borseggio' ma, per amore di brevità, si ricorre spesso e volentieri al coltello per saldare il conto del derubato e anche semplicemente per dilettantesimo. I più terribili e sanguinari fra tutti sono i membri dell'associazione degli «Apaches» che sono a poco a poco divenuti il terrore d'interi distretti cittadini e che, mentre hanno il loro quartiere generale nel sobborgo di Belleville, estendono il campo delle loro gesta alla Roquette, al Père-Lachaise, Saint-Fargeu ed altrove. I loro delitti portano quasi sempre — ci si passi la frase — una terribile marca di fabbrica.

Quando la polizia scopre nel bel mezzo della strada un cadavere con la gola segata da destra a sinistra, da una carotide all'altra, con una sezione netta della trachea, dice: *Ce sont les apaches* ed è sicura di non sbagliare.

Quanto poi allo scovare l'assassino, è un altro paio di maniche.

Essi operano con una rapidità fulminea e se, per caso, la polizia sopraggiunge in tempo, scomparono facendosi largo a colpi di rivoltella e si addentrano nelle viottole oscure dei quartieri popolari, dove trovano a centinaia i compari che facilitano loro la fuga. Ciò che, d'altro canto, assicura quasi sempre a questi assassini l'impunità, è il terrore generale che hanno ispirato.

Raramente infatti succede che qualcuno osi denunciare un «apache» od anche testimoniare contro di lui in giudizio. Si sa che qualche cosa, tace, perchè teme egli stesso per la propria vita.

Ogni tanto però qualche rivelazione vien fatta alla polizia. Ultimamente un coraggioso popolano di Belleville osò fornire agli agenti alcuni dettagli sul luogo abitato dagli «opaches».

E' una casa che serve da *hotel meublé*, e che di non brutta apparenza, si trova in mezzo a due grandi officine. Di notte, quando in queste ultime ogni lavoro è sospeso, gli apaches vi si riuniscono in una sala apposita, dove il capo «giudica e manda secondo che avvinghia» quando si tratta di deliberare su qualche delitto da commettersi o su quolche vendetta da eseguirsi.

«Les garçons bouchers». Un campanello elettrico traditore.

Meno sanguinaria degli «Apaches» e dedita di preferenza al borseggio ed al furto, la vasta associazione di *cambrioleurs* e di *filous* conosciuta coll'appellativo di *Bande des garçons boucheurs* dà anch'essa molto da fare alla polizia parigina. Il nome dell'associazione è dovuto al metodo di preferenza impiegato dagli affigliati nel consumare i loro furti. Portano un grembiule bianco all'uso dei tagliatori delle macellerie; entrano nelle case con un pezzo di carne macellata, in modo da far credere che vi hanno qualche commissione e poi nascosti convenientemente, stanno spiando il momento opportuno per svaligiare la casa in cui si sono introdotti.

Scelgono più spesso le case dove sanno che vi è un appartamento i cui padroni sono assenti. Allora non si tratta di altro che di eludere la sorveglianza del portinaio, il che avviene spessissimo in grazia del loro vestito da macellai. Tuttavia siccome non tutte le ciambelle riescono col buco, ogni tanto qualcuno dei *boucheurs* viene arrestato. E il caso è successo l'altro ieri al passaggio Ponceau.

Uno di questi ladri era riuscito, di pieno giorno, ad entrare inosservato in una casa, una stanza della quale era abitata da un ricco signore in quel momento assente.

Il ladro, dopo aver tentato di aprire la porta della stanza con false chiavi e grimaldelli, sopraffatto da un momento di impazienza la sfondò con le spalle. Ma aveva fatto i conti senza la soneria elettrica che si trovava dietro la porta, e che comunicava con un magazzino del piano terra. Sorpreso in flagrante, l'individuo si lasciò arrestare, ma rifiutò ogni spiegazione agli agenti, che, dal grembiule bianco, lo avevano riconosciuto subito per un *garçon boucheur* e volevano informazioni sulla associazione cui apparteneva.

I «Tramwais» corazzati nei dintorni di Parigi.

La poca sicurezza della capitale francese non ha, pare, nulla da invidiare a quella dei sobborghi. Ecco un fatto, abbastanza sintomatico, che lo dimostra.

Il Consiglio generale ha domandato alla compagnia dei tramways del dipartimento della Senna di prolungare l'orario serale di servizio sulla linea di Saint-Denis-Neuilly. La compagnia si è dichiarata nella impossibilità di aderire al desiderio espressole in causa del pericolo che presenta il percorso di alcune vie e specialmente della *rue de la Revolte*, la quale è infestata da bande di malandrini peggio di quel che lo sieno le montagne della Grecia o dell'Estremadura.

Quasi tutti i giorni, infatti, la cronaca parigina registra tentativi di rapina consumati sul personale del tram da malviventi, che cercano strappare ai fattorini la borsa col danaro incassato. Un controllore, accorso l'altro giorno in difesa di un fattorino aggredito, fu crivellato di colpi di coltello!

La compagnia si mostrerebbe disposta in via di esperimento, a prolungare l'orario di servizio fino alle dieci e mezzo di sera, a condizione però che la prefettura di polizia disponesse che dalle 8 in poi su ogni carrozzone abbiano a trovarsi degli agenti di polizia che l'accompagnino lungo tutto il percorso. A poco a poco, si dovranno adottare addirittura dei tramways blindati!

E poi si parla del brigantaggio endemico in Italia e si qualifica questo paese, come hanno fatto di questi giorni *Les Debats*: la *Patrie du crime!*

A questa stregua, Parigi dovrebbe chiamarsi almeno: La capitale degli assassini!

— L'altra sera una dozzina di malviventi attaccò l'appostamento di Polizia al ponte di Saint Ouen. Gli agenti stavano per avere la peggio quando giunsero i gendarmi di Gennevilliers che misero in fuga i malviventi.

— Iernotte, il *consigliere* municipale Brard fu aggredito da un individuo, che gli gridò: Se fai un passo ti brucio le cervella!

Brard, ripreso il propio sangue freddo, disse: Faresti meglio a venire a bere un bicchiere con me!

L'altro rintascò il revolver e lo seguì in una osteria ove il Brard lo fece arrestare.

— Nella scorsa notte si ebbero 350 arresti di malviventi.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 20 dicembre a L. 105.51.

Cronaca Provinciale

Savogna.

Rapina — Cinque arrestati.

Nella sera del 16 corrente mentre uscivano dall'osteria di Antonio Gosgnach in Montemaggiore, certo Valentino Vogrig fu Giovanni di Grimacco ed Andrea Vogrig, incontrarono Giovanni Medves fu Giovanni, Giovanni Gosgnach di Antonio, Antonio Ovdovieszach di Stefano, Giuseppe Gosgnach di Valentino che impedirono a loro di uscire, chiusero la porta, ordinarono un litro d'acquavite e dissero al Valentino Vogrig che pagasse l'acquavita minacciandolo altrimenti di batterlo e di gettarlo in acqua.

Il Medoes, armato di coltello, ripetè le minaccie e si appoggiò alla porta per tenerla chiusa; gli altri, istigati dall'oste Antonio Gosgnach, assalirono il Valentino Vogrig e gli strapparono due lire d'argento dal taschino del gilet. Detto Vogrig per liberarsi dovette pagare lire 6 di acquavite.

Per tale gravissimo fatto i cinque suddetti individui furono arrestati nella sera del 17 in Montemaggiore di Savogna, e nel 18 successivo, ammanettati ed accompagnati dai carabinieri, vennero tradotti nelle carceri di Cividale.

Pordenone.

Sul Macello e sul Veterinario, — *19 dicembre.* — (*B.*) — Mi si chiede come va la questione del Macello. So che vi sono ancora trattative in riguardo alla fornitura dell'acqua che per tali Stabilimenti è della massima importanza. Vedremo se nel prossimo Consiglio qualche consigliere proporrà un ordine del giorno.

Come già ho scritto, urge provvedere anche per il Veterinario.

Il Capo Comune del Consorzio può, e quindi deve aprire il concorso mentre i due comuni renitenti devono pur essere obbligati ad entrare pel consorzio medesimo. Trattandosi di questione finanziaria mi consta di positiva che i comuni dissidenti verranno obbligati al pagamento della lieve quota.

Una lampada. Con piacere so che l'Ill. Sindaco stabili venga collocata una lampada pel passaggio della trattoria alla Ferrata.

Cividale.

L'evaso ripreso. — Quel contadino Leonardo D'Odorico da Cassacco, qui detenuto per violenze ed evaso, fu ripreso dai carabinieri a Torreano e ricondotto in carcere.

Cronaca Cittadina

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

19 Dicembre	ore 9	ore 15	ore 21	20 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare....	758.7	758.1	758 9	760.5
Umido relativo ..	65	51	52	—
Stato del cielo ..	ser.	s r.	ser.	ser.
Acqua caduta mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	6 – NE
Term. centig. ...	4 0	9.2	5.4	7.0

Temperatura

Giorno 19	massima	10 3
	minima	1.7
	minima all'aperto	0.9
Giorno 20	minima	2.5
	minima all'aperto	2.1

Tempo ancora buono con venti deboli settentrionali.

Echi della «nota questione».

L'Arcivescovo diresse alla «Spett. Direzione della Tipografia del Patronato» la seguente lettera:

Con animo profondamente commosso abbiamo letto le franche e spontanee dichiarazioni contenute nel N. 288 del *Cittadino Italiano*, tanto per parte degli Editori, quanto per parte del R.mo Mons. Dell' Oste.

Ne siamo soddisfattissimi.

Bella lezione ai fomentatori di discordie e di insubordinazione a base di mistificazioni e di equivoci!

Il Signore prosperi e benedica insieme con gli Editori cotesta reputatissima tipografia.

—

La parola «insubordinazione» adunque, usata per la prima volta dal *Crociato*, ha ricevuto la cresima in una lettera del Superiore. Chi sono i fomentatori di discordie e di insubordinazione a base di mistificazioni e di equivoci? Sarebbe ottima cosa il conoscerli, per guardarcene anche noi: ma... sarà un affare molto difficile. Noi sappiamo, in proposito, soltanto questo: che molti sacerdoti e della città e della provincia — questi ultimi venuti espressamente a Udine — s'intromisero per conciliare e pacificare le due parti: ciò che non è stato possibile se non con la sottomissione completa di una fra esse.

Corso delle monete.

Austria Cor.	110.—	Germania	129.50
Romania	102.—	Napoleoni	21.07
Sterl. inglesi	25.35		

L'avv. Franceschinis contro il «Giornale di Udine».

Sappiamo che in seguito ad un articolo di commento alla ultima seduta del Consiglio comunale, comparso nel *Giornale di Udine* di ieri, il consigliere comunale avv. Erasmo Franceschinis sporge querela contro il Direttore, il gerente, l'eventuale autore ed il proprietario della tipografia ove si stampa il detto giornale, accordando ai querelanti ampia facoltà di prova.

Comizio.

Domenica 23 dicembre 1900 alle 14.30 nella Sala Cecchini, in Via Gorghi, sarà tenuto un pubblico Comizio per l'*abolizione del dazio sul grano*, con l'intervento degli on. Giuseppe Girardini, Riccardo Luzzatto e Mario Todeschini deputati al Parlamento nazionale.

Il Comitato.

L'albero di Natale.

Domenica, 23 corr., alle ore quindici, nel Teatro Minerva, seguirà dunque la cara festicciuola dei nostri fanciulletti poveri, per la quale un comitato di distinte e gentilissime signore da tanti giorni lavora.

E che lavoro! girare per i negozi e le case, a chiedere l'obolo dei generosi perchè la festa possa riescire benefica al maggior numero. Per fortuna il buon cuore dei nostri concittadini è proverbiale ed essi danno volentieri — anche perchè sanno di procurarsi in tal modo, con la viva soddisfazione di una bella azione compiuta, più liete le feste del Natale.

La festa di domenica sarà rallegrata dai concerti della distintissima fanfara di cavalleria.

Si è poi cercato di rendere il più popolare possibile, la festa, limitando il prezzo dei biglietti d'ingresso a centesimi quindici.

—

All'Asilo Marco Volpe, la festa dell'Albero seguirà sabato, alle ore 15.

Offerte alla «Scuola e famiglia» per l'albero di Natale.

D.r Giuseppe Murero lire 2, co. Corrado di Concina 5, Ottone Carrara 2, Rosa Monici 2, Amalia Pasquali 1, Apollonia Panciera 1, Regina Quargnolo 2, co. d.r Vicenzo Orgnani 5, rag. Ermenegildo Perosa 1, Maria Perosa 1, Angela Anderloni 1, Pio Colautti 0.60, N. N. 0 50, N. N. 0.50, N. N. 0.50, N. N. 0.50, N. N. 0.50, Vittorio Gattolini 0.30, Pio Novello 0.30, G. Pappa 0 50 Paolina Bigotti 0.50 Giacomo Cremona 0.40 Enrico Concigh 5.40 Angelo Colussi 0.20, Catterina Floretti 0.20, Angelina Minossi 0.40, Anna Plebani 0.20, Mario Tonini 0.50 Angela Riga 0,30, Luigi Amadio 0.10, Vittoria Fabiani 0.20, Letizia Colautti 0.40, Filomena Vittorio 0,10, Lucia Zucchiatti 0.50, Italia Roncato 0.50, Domenico Galanda 0 50 Pietro Pellegrini 0,20, Talmassons 0.50, Famiglia Zambelli 2, Ciriaco Comelli 3, Famiglia Gaspardis 5, Moro Francesco 0,50.

Circolo filarmonico G. Verdi.

I soci sono invitati ad intervenire al grande concerto a piena orchestra che avrà luogo questa sera alle ore 21. Il programma stampato fu diramato ai soci stessi; eppercò crediamo inutile pubblicarlo.

—

I soci del Circolo sono poi invitati all'assemblea generale, venerdì 28 andante, alle ore 21, col seguente ordine del giorno:

1.o Riforma generale dello Statuto sociale.

2.o Comunicazioni della Presidenza

Per la Appendice nel 1901

DONA JULIA

(Romanzo contemporaneo espressamente tradotto dallo spagnuolo per il nostro Giornale).

Siamo nella terra degli Hidalgos, in quella Spagna così romanzesca che ha fatto tanto parlare di sè, non soltanto nei tempi di sua più fulgida gloria, ma benanco in quelli a noi prossimi, nella cronaca di ieri, e si può dire d'oggi.

Il Romanzo che ebbimo cura di scegliere per i lettori delle nostre Appendici è lavoro poderoso, e presenta tutte le attrattive di cui può andare adorna un'opera d'arte.

Nel soggetto trattato, campeggia l'amore sotto un punto di vista affatto nuovo e del massimo interesse. I caratteri, più che resi, sono scolpiti.

La fantasia che seduce ed affascina è però contenuta in così giusti limiti da non nuocere, sibbene da imprimere maggior risalto alla verità.

La politica pure vi ha la sua parte e riesce come un piacevolissimo diversivo nella trama del racconto. Uomini che hanno tenuti alti posti nei destini di quella Nazione, già grande e non più, ma degna di risorgere all'antico splendore, sfileranno dinanzi ai Lettori con tutte le loro virtù ed i loro vizi.

Lo studio, come si dice oggi, d'ambiente, non potrebbe essere più accurato, più completo.

Insomma, senza dilungarci di soverchio, noi facciamo fin d'ora sicuro assegnamento, che i costanti, fedeli Lettori delle nostre Appendici, plaudiranno alla scelta di un lavoro che procurerà ad essi tutte quelle potenti emozioni che provammo noi nel leggerlo e nel tradurlo

Dona Julia otterrà perciò quel legittimo trionfo, ch'è riservato soltanto alle creazioni più squisite dell'umano ingegno.

All'Ospitale

furono medicati: Adalgisa Mestroni di Antonio d'anni 3 da Udine, per ferita alla fronte, accidentale, guaribile in giorni 10; Daniele Bulfoni fu Lorenzo d'anni 30 da Colugna, muratore, per contusioni alle gambe riportate sul lavoro, guaribili in giorni 12; Luigi Migotti d'anni 37 da Pasian di Prato, operaio alla Ferriera, per contusione accidentale al costato destro, guaribile in giorni 12.

Errata corrige.

Nella lettera da Treviso del signor ragioniere Michele Hirschler al cav. dott. Romano (*Patria del Friuli* di ieri, prima colonna della seconda pagina) in cui si parla di Aloisio Pico poeta, si cita il prof. Giussani qual direttore dell'*Annotatore Friulano*. E' uno sbaglio innocente dell'Hirschler, perchè il prof. Giussani ebbe per collaboratore Aloisio Pico nell'*Alchimista friulano*, e soltanto in questo giornale letterario scrisse Versi ed anche qualche commovente racconto. Del resto il prof. Giussani, che adesso pubblica la *Patria*, è assai lieto della proposta che si voglia onorare la memoria del povero Pico, almeno con una lapide nel Cimitero, e ringrazia il gentilissimo amico e suo vecchio discepolo Michele Hirschler. G.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di «Pellarini Francesco» Bertuzzi Luigi l. 1, Bosutti Giuseppe di Tricesimo l. 1;

di «Pilosio Angelo» Famiglia Chiurlo l. 1;

di «Mazzeri Giuseppe» Rainis dott. Gio. Batta e moglie l. 2;

di «Valerio Giuseppe» Madil Giovanni l. 1;

di «Griffaldi Giacomo» Cassi Lorenzo di S. Daniele l. 2, Miani Alessandro l. 1, Miani Arturo l. 1;

di «Giacomo Sonvilla di S. Daniele» Lupieri Pietro l. 1;

di «Giulia Marzuttini ved Trigatti» Trigatti Francesco l. 2;

di «Angela Vendrame-De Toni» Famiglia co. Lucio Valentinis l. 2.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte di «Vincenzo Franzolini» Maria Rizzi vedova Franzolini l. 10;

di «Giulia Marzuttini ved. Trigatti» Vincenzo dott. Pinzani di Galleriano l. 2;

di «Giacomo Griffaldi» sig. Francesco Leskovic l. 1.

Offerte fatte al Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di «D'Osvaldo Antonio» Romano Antonini l. 1, Zoja Giovanni l. 1;

di «Pellarini Francesco di S. Daniele» Travani Dante l. 1, Faccini Antonio l. 1, Paroni Demetri l. 1;

di «Griffaldi Giacomo» Vendramini Raimondo l. 1, Petrozzi Oreste l. 1;

di «Marzuttini Giulia» Famiglie Masotti l. 2;

di «Massimiliano Trevisin» Fabrizi Antonio l. 1;

di «Maseri Giuseppe» Famiglie Masotti l. 2.

Offerte fatte all'erigenda Colonia Alpina in morte di «Vicenzo Migotti» I maestri di S. Domenico l. 3.75.

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte di «Giulia Marzuttini ved. Trigatti» prof. Giuseppe Rossi l. 1;

di «Vincenzo Migotti» Insegnanti della scuola di via Teatri e all'Ospital Vecchio l. 3.80.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di «Giulia Marzuttini ved. Trigatti» Tomaselli cav. Daulo l. 1;

di «Giuseppe Maseri» Beltrame Vittorio l. 1.

VOCI DEI PRIVATI.

Per i concerti della Banda militare.

Abbiamo letto un articoletto relativo all'orario desiderato pei concerti festivi che da la distinta Banda militare.

Noi non condividiamo l'idea di quel signor articolista, poichè la Banda appartiene al Reggimento ed è dal Reggimento stipendiata, per cui tutti i militari hanno diritto di godere i concerti della loro Banda.

Alterando invece l'attuale orario, i militari sarebbero assolutamente privati di tale divertimento, poichè il loro orario festivo è di rientrare in quartiere alle ore 14, per poi uscire alle 16 1/2, vale a dire dopo il rancio.

Se i signori borghesi desiderano per loro comodo che sia cambiato l'orario, questo lo potranno ottenere dalla Banda cittadina, quando s'appresta ai suoi *rari concerti*; dalla Banda militare certamente no, e l'ill. sig. Colonnello farà

molto bene a lasciare le cose come stanno.

Noi siamo convinti che l'articolista non sia stato militare e perciò non conoscerà certe cose; ma siamo inoltre convinti che, dopo questa spiegazione, non vorrà nemmeno ripetere il dimostrato desiderio. *Un alpino.*

Corriere Giudiziario.

TRIBUNALE DI UDINE.

Oltraggio e resistenza. — Giov. Batt. Berton di Beivars, di pessimi precedenti, imputato di oltraggio, di resistenza e violenza alle guardie e di porto d'arma insidiosa, per aver menato pugni, morsi e calci ad una guardia di città e a un vigile che era accorso in difesa della moglie, serva alla trattoria cattolica, da lui minacciata di morte, venne condannato a 5 mesi e 20 giorni di reclusione.

PRETURA II MANDAMENTO.

Per una fucilata. — A suo tempo narrammo il fatto occorso a Rizzolo la sera dell'11 novembre nell'osteria di Giuseppe Porta, quando echeggiò una fucilata i cui numerosi pallettoni andarono infissi in un armadio, forandolo in più parti. Autore del colpo di fucile, dai rilievi fatti ed all'istruttoria giudiziaria, venne ritenuto il fratello dell'oste, Rinaldo Porta, col quale esistevano precedenti rancori per questioni d'interessi. Ma, non si sa perchè, non fu fatta l'indagine sulla provenienza del fucile, mentre risultò dall'istruttoria che quello adoperato per la schioppettata, non era di proprietà del Rinaldo, ciocchè quindi avrebbe indotto a ritenere all'esistenza di un complice o di un mandante.

Il fatto sta che ieri ebbe luogo il dibattimento, ma in contumacia del Rinaldo Porta, perchè non comparve.

Il P. M. rappresentato dal vicepretore dott. Urbano Capsoni, sostenne trattarsi di minaccia a mano armata ed esserne responsabile il Rinaldo Porta di cui domandò la condanna ad un mese di reclusione.

Il Pretore avv. Caccianiga accettò le conclusioni del P. M. riguardo alla colpabilità del Porta, ma gl'inflisse la pena di tre mesi di reclusione, oltre agli accessori di legge.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Condono di pena. — Angelo Infanti condannato dal Tribunale di Pordenone a mesi 3 e giorni 11 per furto. La Corte in contumacia condonò la pena per l'amnistia.

Gazzettino commerciale

Mercato della seta.

Milano, 19. — Il mercato odierno ha seguito la sorte dei precedenti; le tendenze diverse predominano sempre fra compratori e venditori. I primi pretendono concessioni sui prezzi antecedentemente fatti; i secondi non vogliono trattare che alla parità degli stessi.

La domanda fu discretamente attiva, ma le conclusioni risultarono magre e di poca importanza, tanto in greggie come in lavorate.

DA TRIESTE.

Ancora la morte di un prode.

19, dicembre. — Vi ho annunciato la morte del valoroso capitano garibaldino Giovanni Pagano. Jeri, seguirono i funebri di lui, solennissimi, come ben potete immaginare. Ma non è di questo che voglio informarvi: si bene, invece dei discorsi che pronunciarono alla dieta provinciale gli onorevoli Marcus, Spadoni e Benussi.

Narrò il primo che la polizia estrinsecò la sua attività «impedendo l'omaggio di pianto alla bara di un valoroso (*applausi del pubblico e dei consiglieri*), e facendo coprire di un «fitto velo le medaglie al valore, conquistate sui campi di battaglia, da «chi combattè per la patria e per gli «oppressi (*applausi*). Credo per tanto «— soggiunse — d'interpretare il voto «d'ognuno bollando col marchio del «diffamatore un uomo che fu già con«dannato dal Tribunale, (Riccardo «Cambon che insultò tutti i nostri mi«gliori e ultimamente anche il nostro «concittadino signor Giusto Muratti) «e infine censurando le misure della «Polizia per sopprimere l'ultimo vivo «desiderio di un moribondo» (*prolungati applausi*).

E l'onor. Spadoni aggiunse «che la «polizia impose il sequestro dei nastri «delle corone, la proibizione di esporre «le medaglie che avevano brillato sul «petto del valoroso reduce di Bezzecca, «di Mentana e di Domokos (*prolungati applausi*). Continua protestando «contro l'opera della Polizia e inviando «un riverente saluto d'omaggio al «compianto capitano (*applausi insistenti*).

Il commissario governativo, cav. Jettmar, respinge gli attacchi lanciati, verso la polizia, che non trova giustificati e avverte poi che l'omaggio a un defunto non sta nella competenza della Dieta (*rumori*).

Infine l'on. Benussi, dopo associatosi alle parole degli on. Marcus e Spadoni, si dice in caso di accertare «che quanto «è stato detto dai preopinanti sulle «intromissioni della Polizia non è punto «esagerato, è anzi inferiore al vero. «Appena conosciuta la morte del ca«pitano Pagano, la Polizia si introdusse «nella sua abitazione per indurre quella «onesta famiglia borghese che gli dava «alloggio ad ordinare il trasporto della «salma nella Cappella di San Giusto. «E' una cosa questa che non viene «usata mai. Aggiungo — dice egli — «inoltre — che la Polizia, prima che «il consolato italiano intervenisse per «le pratiche ufficiose, si diede la cura «di suggellare gli armadi e una valigia «che conteneva gli indumenti dell'e«stinto; mise due guardie in borghese «nella stanza ove giaceva la salma «(*commenti*) non so a quale ufficio. «Ho creduto di dover aggiungere an«cora quest' fatti agli altri narrati, per «accertare che essi non erano esage«rati, ma forse inferiori alla verità» (*prolungati applausi*).

Per finire, vi noterò che nella stessa seduta della Dieta fu votato, fra gli applausi, un saluto ai deputati trentini che lottano per ottenere l'autonomia della loro provincia, e che l'*Indipendente* ebbe due sequestri consecutivi per avere parlato di un libro del prof. Torquato Taramelli, nome ben noto e venerato della vostra provincia: libro intitolato *Una gita geologica in Istria.*

Una biografia di Umberto

scritta dalla Regina Margherita.

Secondo una notizia da Roma pubblicata nel *Figaro* di Parigi, la Regina Margherita, durante il suo soggiorno nel castello di Stupinigi, avrebbe riuniti molti documenti e tutta la corrispondenza tra lei e il suo reale sposo, allo scopo di scrivere la biografia di Umberto I.

Il giornale parigino aggiunge che il defunto Re abbia conservato tutte le lettere e anche i telegrammi della Regina, per cui l'opera in prospettiva metterebbe in luce dei lati del carattere del compianto Re men conosciuti dal pubblico e conclude così:

«Coloro che conoscono il fascino dello stile della Regina Margherita, si attendono un'opera cesellata con delicatezza e sentimento.»

L'Opinione

sospende le sue pubblicazioni.

Il direttore dell'*Opinione* Silvagni, annuncia che ne sospende le pubblicazioni, perchè, dopo sacrifici durati finora, la impossibilità di sopperire alle spese lo impone.

Aggiunge che lascia al suo avvocato Ferdinando Garbini il compito di proseguire dinanzi ai tribunali l'azione civile già in corso, sia contro la Banca d'Italia, sia contro Saracco e domandare alla giustizia il risarcimento dei danni materiali gravissimi e di quelli morali immensi, recatigli dall'uno e dall'altro.

Si riserva poi di continuare la storia delle sue relazioni fra lui e alcuni uomini politici, quando lo crederà opportuno, servendosi della stessa *Opinione* di cui si ripromette riprendere la pubblicazione.

Il testamento di Andrée.

Partendo per la sua avventurosa spedizione, Andrée aveva consegnato al fratello, che abita a Götheborg, il proprio testamento.

Il fratello doveva prender cognizione delle ultime volontà dell'intrepido esploratore polare, negli ultimi giorni di quest'anno 1900; ma, non volendo ancora credere all'irreparabile, si è accordato una nuova dilazione di un anno per eseguire le disposizioni del testamento.

Il progetto di legge per i funz. comunali.

Non fu assolutamente possibile, per l'enorme urgente lavoro che la Camera ha dovuto esaurire in questo breve scorcio di sessione testè chiuso, di trovar posto per l'esame del disegno di legge di iniziativa parlamentare relativo ai funzionari comunali. Per altro il progetto ha per sè già assicurato, nelle sue parti sostanziali, l'incondizionato appoggio di Saracco.

L'on Ghigi poi, primo firmatario di quella proposta di legge, ha ottenuto l'assentimento del ministro e della presidenza della Camera relativo allo svolgimento, che sia cioè detto disegno inscritto nell'ordine del giorno nella prima tornata dopo le vacanze in corso.

Ciò che dice Krüger.

Amsterdam, 19. Krüger è arrivato, ricevuto alla stazione dalle autorità e da folla enorme che lo acclamò lungo tutto il percorso dalla stazione al municipio. Quivi giunto egli rispondendo al discorso del borgomastro esprimendogli la speranza nella conclusione di una pace onorevole fra Inghilterra e Transval disse: confidiamo nell'intervento della Provvidenza più che in quello degli Imperatori e dei principi. Non sono un fuggiasco, ma venni in Europa per ordine del mio governo, onde ottenere la cessazione di una guerra barbara.

Vi sono ancora dei prigionieri italiani in Abissinia?

A Casino (Provincia di Napoli) si trova Gabriele Garisi, leccese, già sottufficiale del 3.o bersaglieri, reduce dall'Africa dove rimase prigioniero cinque anni e fu riscattato dalla Croce Rossa Italiana. Il Garisi assicura che nello Scioa esistono ancora alcuni prigionieri italiani ignorati dallo stesso negus. Vi sono delle famiglie che ne hanno quattro o cinque al loro servizio. Queste notizie ridesteranno certo nuove speranze in molte famiglie che perdettero i parenti nella disgraziata guerra.

Lo scopritore delle ceneri di Cristoforo Colombo.

Chieti, 19. E' morto, dopo lunga malattia, l'arcivescovo Cocchia, celebre scopritore delle ceneri di Colombo. Gli si preparano solenni onoranze funebri.

Mon. Cocchia, dopo molti anni passati come missionario in America, per ragioni di salute dovette occupare una sede vescovile in Italia.

Notizie telegrafiche.

Ancora del disastro di Malaga.

Il cadavere del comandante

Italiani lodati.

Madrid, 19. — Da Malaga telegrafano che finora fu ripescato soltanto il cadavere del comandante la fregata Gneisenau, il quale indossava l'alto uniforme. Molte ferite deturpano il suo corpo. Oggi lo seppelliranno.

Si elogia vivamente l'equipaggio della nave italiano *Flavio Gioia*, che eroicamente salvava numerosi naufraghi.

Sabato arriverà a Malaga la fregata tedesca *Charlotte* per raccogliere i superstiti. I feriti migliorano.

Le onde rigettarono sulla spiaggia moltissimi oggetti.

Vittoria italiana a Pola.

Trieste, 19. Il ballottaggio ch'ebbe luogo ieri nella prima sezione elettorale di Pola, è riuscito favorevole alla lista nazionale liberale. Dopo vivacissima lotta, vennero a tarda ora proclamati eletti con 484 voti, contro 444 dati ai socialisti, i dieci fiduciari italiani, assicurando in tal modo, per la curia italiana, l'elezione del deputato nazionale.

La proclamazione venne accolta con immenso entusiasmo.

ULTIMA ORA.

L'incursione dei boeri

nella Colonia del Capo.

Dewet presso Ladybrand.

LONDRA, 19. Il *Daily Mail* dice che la nuova situazione creata dell'invasione dei boeri nella Colonia del Capo causò profonda eccitazione. I boeri avrebbero passato il fiume Orange in due punti. Una colonna lo passò nel distretto di Philipps-town, mentre l'altro riparto passò il fiume a settentrione di Burgersdorp.

Notizie private da Burgersdorp recano che i boeri volevano distruggere quella città: il generale Macdonald impedì l'esecuzione del loro piano attaccandoli a 20 miglia all'ovest della città.

LONDRA, 15. — Si telegrafa ad un giornale londinese: 300 boeri sono penetrati nella Colonia del Capo. La notizia che le forze di Dewet ascendano a 4500 uomini è considerata come esagerata. Si ritiene che egli non abbia a sua disposizione più di 3000 uomini.

LONDRA, 19. — *L'Evening Standard* ha il seguente telegramma: Il generale Knox con riguardo alla situazione creata dall'invasione dei boeri nella Colonia del Capo dovette rinunciare all'ulteriore inseguimento di Dewet. Un forte nerbo di boeri ha già raggiunto Philpptown.

Dewet con circa 1500 uomini si è ritirato verso il nord e si trova presentemente a nord-est di Ladybrand. E' atteso di ora in ora un assalto su Vryheid.

Il mal d'occhi di Kruger.

L'AJA, 19. Continuando a peggiorare il male d'occhi da cui è afflitto Kruger, sicchè v'è a temere che questi perda totalmente la vista, il vecchio presidente dopo aver visitato Amsterdam e Rotterdam, si recherà ad Utrecht dove si affiderà alle cure dell'oculista Swellen.

Clemens minacciato d'accerchiamento.

LONDRA, 19. — Si telegrafa dalla Città del Capo essere arrivata a Krügerdoprp la cavalleria del generale French. Come si assicura, Delarey vorrebbe accertare l'accampamento del generale Clemens; si attende quindi da un momento all'altro un nuovo scontro.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

La "Patria del Friuli,, è il giornale più diffuso della Provincia.

Udine, 1900 — Tip. Domenico Del Bianco.